

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jean-Pierre Gouzy

Pavia, 27 aprile 1969

Caro Gouzy,

non mi è possibile recarmi a Bruxelles. In Italia sta iniziando la fase finale dell'operazione. Vengo da Roma dove, su invito di Petrilli, abbiamo riunito i Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato per stabilire le modalità della presentazione della legge popolare (maggio) e per avviare la tattica dell'azione

nel tentativo di farla approvare (autunno e dopo). In questo momento sono in contatto con Roma (Me), pronto a recarmici in qualsiasi momento, per la presentazione (con lo scopo di fare il primo atto per l'approvazione, cosa che richiede molte cure e informazioni).

Credo pertanto che la situazione del Mfe possa essere facilmente chiarita sulla base: a) della convergenza dei due soli fattori autonomi del Mfe: la visione del rinnovamento sociale e la visione costituente; b) del riconoscimento della situazione e delle possibilità concrete di azione nei due contesti. Io vedo questa convergenza in questo modo:

Posizione politica: a) priorità al rinnovamento sociale, b) priorità alla democrazia europea (mi spiego meglio sul punto b): se ci impegniamo sulle elezioni unilaterali possiamo fare, a partire da lì, il primo passo concreto della battaglia per la Costituente; al contrario, se ci impegnassimo sul fronte della Comunità allargata agli inglesi, ci incammineremmo sulla via funzionalista. Si tratta di fare una scelta a mio avviso decisiva per il Mfe. L'impegno per questa Comunità è allo stesso tempo, e inevitabilmente, un impegno per la Nato, per i governi così come sono oggi ecc., ossia una posizione di destra chiusa alla sinistra. Al contrario, l'impegno per il riconoscimento del diritto elettorale europeo dei cittadini nel quadro del Mercato comune è di natura tale da porre alla sinistra un aspetto del problema europeo).

Azione politica: proseguire in Italia, incominciare altrove, la battaglia per le elezioni unilaterali (beninteso come primo passo per l'elezione generale ecc.), studiare le possibilità di azione concreta e di rivendicazione tali da raggruppare persone e forze, motivate dalla visione federalista della società. Non basta dire che la società federalista sarà in grado di risolvere i problemi, bisogna anche mostrare che l'idea di questa società è a sua volta l'idea delle azioni e delle rivendicazioni per raggiungerla. Fuchs sa che io attribuisco grande importanza alla rivendicazione dell'abolizione del servizio militare. Questo sarebbe un primo passo sulla via della mobilitazione dei giovani europei; aggiungo soltanto (per Fuchs) che la contropartita, un servizio sociale, dovrebbe avere un carattere federalista (comunitario, con il massimo possibile di spontaneità), e non nazionale (giacobino).

Mfe: a) unificazione con Eu, ma con una autonomia (federalista) a livello nazionale per evitare che la preponderanza nume-

rica dei tedeschi soffochi l'autonomia politica e sociale francese e italiana, b) segreteria flessibile con Marc Heim, molto lavoro amministrativo (carte ecc.) a livello nazionale per renderla possibile anche con un tempo limitato e per prepararsi all'unificazione con i tedeschi su solide basi. Studio della possibilità di lanciare una grande campagna di reclutamento (anche allo scopo di cambiare le situazioni cristallizzate delle regioni e delle sezioni, con appelli politici e sociali ai giovani) con il metodo pubblico del Cpe e del Censimento, e come slogan la necessità di una forza federalista di fronte alla situazione attuale.

Garanzia: tutto ciò che abbiamo, ivi compresi gli Statuti del Mfe (che ormai devono confrontarsi con la riunificazione e con tutti i problemi nuovi dell'azione federalista), non è che provvisorio. La sola garanzia è lo spirito di équipe al vertice sulla base dell'autonomia sociale e politica.

Non avevo ancora terminato questa lettera quando ho appreso la notizia della sconfitta di de Gaulle. Siamo sempre più in una situazione in movimento. Ciò mostra molto chiaramente l'inefficacia dell'azione di Spinelli, che si basa su governi che non padroneggiano la situazione. Da ora in poi gli inglesi tenteranno di entrare nel Mercato comune senza pensare alla nuova Comunità. Ciò ci obbliga a lanciare subito, con il massimo possibile di ampiezza, la rivendicazione dell'elezione generale del Parlamento europeo. Questo è l'orientamento che dobbiamo dare all'azione italiana, con la credibilità che la battaglia préalable (o che è stata tale) per l'elezione unilaterale ha creato. È l'azione che bisogna fare dappertutto. Bisogna avere il coraggio di fare i primi passi, tenendo conto del fatto che anche il primo passo nella direzione più ambiziosa è sempre, come dicono i cinesi, lungo un metro. In Italia siamo arrivati al punto in cui si può (o si poteva) porre l'elezione unilaterale di fronte al fallimento o al successo. Ciò è il frutto di un lavoro molto lungo, che avrebbe potuto essere fatto dappertutto.

Beninteso, il fallimento di de Gaulle è anche il fallimento del modo in cui egli ha posto i problemi sociali della partecipazione. Noi abbiamo dunque grandi possibilità di fare dei passi nella giusta direzione. Per quanto riguarda la rivendicazione dell'elezione europea, che può turbare certi gollisti, così come i comunisti, abbiamo delle solide basi nella risoluzione del Parlamento europeo e nella nostra azione per le elezioni unilaterali. Bisogna sfruttarle.

P.S. A Bruxelles andrà Praussello. Fra di noi c'è grande unità di pensiero, per cui puoi comunicargli tutte le proposte per il prossimo Cc.

Traduzione dal francese del curatore.